

Senza sogni non si vive.

Ai bambini da sempre si narrano fiabe, nella loro mente e nei loro giochi essi le vivono, si allenano alla vita, come i tigrotti, giocando, ad azzannare prede. Imparano a riconoscere cosa è buono, e cosa cattivo, e il lieto fine, li rende sicuri: tutti vissero felici e contenti..e anche io!

Sognare, pensare che una fiaba si possa avverare, che un sogno si trasformi in realtà, fa parte di noi, è necessario come mangiare.

Le fiabe a ben guardare sono anche crudeli: la felicità di una o due persone è a scapito di quella degli altri, e la vita non è forse così...

Fiaba, metafora della vita, eterna lotta tra il bene e il male, e, proiettata nel nostro intimo, tra ciò che fa star bene e ciò che, invece, fa stare male. La consapevolezza intima che ritornerà la primavera, con i suoi prati fioriti, con l'azzurro e le rondini che tagliano il cielo, confortata da quotidiane certezze, come l'inevitabile sorgere e tramontare del sole.

Le foglie gialle, girate dal vento, saranno un substrato per la vita che rinasce nuova. Teneri germogli, si fanno largo, spuntano, spinti da un prorompente vigore. Un divenire incessante afferma la vita, che, immensa fenice, risorge dalle sue stesse ceneri.

Come non restarne affascinati! E quale spettacolo è migliore di un cielo stellato o dei monti che scintillano al sole! Che senso di pace! Aprirsi all'infinito meraviglioso fuori di noi e contemplarlo, spalancare porte e finestre per abbandonarsi a questa sensazione di bellezza e di pace, che supera tutti i "sagrin".

Certo, il brutto esiste, e non si può chiudere gli occhi e, semplicemente, dimenticarlo.

Mi torna in mente il bellissimo romanzo "Il signore degli anelli". Gli uomini della compagnia camminano in un paesaggio desolato, consapevoli della loro solitudine e che nulla devono aspettarsi, se non fatica, paura, fame. Non sono eroi invincibili, né possiedono doti straordinarie. Camminano sospinti dalla convinzione di compiere un'azione buona e necessaria, necessaria in quanto buona e giusta. Questa è la certezza che dà loro la forza di superare le prove.

Frodo, il protagonista, da solo non ce l'avrebbe mai fatta, non ci sarebbe riuscito senza l'aiuto di tante persone, che vincendo l'impulso di impadronirsi dell'anello, sono rimaste al suo fianco a qualunque costo, spinti dalla convinzione che era il bene a dover trionfare sul male.

E' bello contare sugli amici, sapere che non sei da solo. Al tramonto, quando il sole va a nascondersi e la solitudine ti prende, senti anche di più il calore delle persone che ti sono vicine. Un cantuccio caldo in cui raccontarsi, scaldarsi, lo scambio di attenzioni, di doni, un angolino dove rifugiarsi quando si è stanchi, affaticati o anche delusi per trovare conforto. Ma anche dove si prova la grande gioia di dare. Dove (perché no?) passare momenti spensierati, accantonare le preoccupazioni, re-imparare a giocare, rigenerare spirito e corpo, dare e provare benessere. Insieme, mano nella mano, accompagnarli per un tratto della vita...

Luce e energia entrano dalla porticina e illuminano non un vuoto da colmare, ma trovano innumerevoli cose da riscoprire, spaccettare e riportare alla vita. La chiave custodisce i preziosi valori, che sono l'amicizia, il rispetto, l'umiltà, la capacità di soffrire, e trova l'energia necessaria per compiere un'impresa impossibile, per superare ostacoli insormontabili.

Dentro di noi è la chiave, aprirla tocca a noi da soli, ne siamo gli unici responsabili. Solo allora, quando avremo imparato ad usarla, staremo in pace con noi stessi concedendoci finalmente il riposo.